

Il presidente Gualtieri ha cominciato ad esaminare le carte inviate dal Sismi in commissione Stragi

Nei pacchi di documenti verità molto imbarazzanti sull'«alleanza» tra politici e terroristi di destra

La struttura segreta Nato e i misteri degli anni '70

Ieri, per tutta la giornata, il presidente della Commissione stragi Libero Gualtieri ha continuato ad esaminare le carte arrivate dal Sismi, per ordine di Andreotti, sulla struttura del superservizio segreto Nato che ha operato, per anni, in Italia al di fuori di ogni controllo. La struttura, che disponeva di depositi di armi ed esplosivi, si serviva di vere e proprie «cellule» dell'eversione nera.

WLADIMIRO SETTIMELLI GIANNI CIPRIANI

ROMA. Si tratta di una montagna di carte e occorrono molti giorni, prima di capire che cosa contengano. Lo ha dichiarato, ieri, il presidente della Commissione stragi, senatore Libero Gualtieri al quale, venerdì sera, erano arrivati da Forte Braschi, sede del Sismi, almeno dieci fascicoli con la storia del superservizio segreto Nato che per anni ha operato in Italia al di fuori di ogni controllo previsto dalla legge. L'organismo - così dicono le prime indiscrezioni - in funzione fino al 1972, secondo il presidente del Consiglio Andreotti, in realtà avrebbe continuato ad operare ben più a lungo: e cioè fino al 1987. Se-

di personaggi già coinvolti nelle complesse vicende legate alla ormai famosa organizzazione paramilitare fascista «Rosa dei Venti» scoperta negli anni Settanta. Altri, invece, sarebbero uomini già inquisiti per il «golpe» del «principe nero» Junio Valerio Borghese, «comandante della Decima mas» che si rese tragicamente nota nel periodo repubblicano. Non è ben chiaro come mai il presidente del Consiglio Andreotti abbia deciso, solo ora, di inviare alla Commissione stragi carte e documenti ingiustamente, per rispondere ad una risoluzione di un gruppo di deputati comunisti approvata dalla Camera, nella quale si chiedeva, appunto, di tirare fuori la verità su una organizzazione supersegreta della Nato che aveva operato in Italia negli anni della strategia della tensione. Quella organizzazione è ancora in piedi? Può ancora pesantemente intervenire nella vita politica italiana? Quella struttura, messa in piedi in base ad una serie di accordi segreti fir-

mati dai governi italiani con l'adesione al Patto Atlantico, nel 1949, è in grado di chiarire qualcuno dei tanti «misteri» che hanno angosciato, in questi anni, la vita del Paese? Si può, con le carte arrivate alla Commissione stragi, chiarire qualcuna delle trame che hanno portato alle stragi, agli attentati, alle tante «azioni separate» dei servizi segreti devianti e devianti? È ovviamente presto per saperlo. Ma una cosa è certa: le carte arrivate da Forte Braschi a San Macuto, sono apparse di grandissimo interesse. Il presidente della Commissione stragi senatore Gualtieri, sarebbe stato colto addirittura da un lieve malore, dopo aver letto una prima parte del materiale. Non bisogna dimenticare, infatti, che il superservizio Nato, così autonomo e operante al di fuori di ogni controllo ufficiale, sarebbe stato messo in piedi dai servizi segreti ufficiali (Sifar/Sid) già pesantemente coinvolti in gravissime deviazioni. Basta fare alcuni nomi per capire: De Lorenzo, Miceli, Henke, tutti inquisiti e messi sotto accusa per

più svariati motivi. Soprattutto, comunque, per aver «deviato» e tramato ai danni della democrazia, utilizzando vere e proprie «cellule» neofasciste poi messe sotto accusa per stragismo, per attentati o per tentativi di «golpe». Molti di quei personaggi, appunto, sarebbero stati poi chiamati a far parte di quel superservizio segreto Nato del quale Andreotti ha ora deciso di far conoscere la struttura. La Commissione stragi si troverà a dover vagliare carte di grande importanza e di singolare significato anche per il ricorrere di certi nomi della storia di ieri che alla fine si ritrovano in storie altrettanto drammatiche, ma più recenti. Prendiamo, per esempio, il dramma di Aldo Moro. Della struttura segretissima della Nato aveva già parlato qualcuno, prima dell'arrivo delle carte alla Commissione stragi? La risposta è positiva. Ne aveva parlato il generale Vito Miceli, già capo del Sid (il servizio segreto militare) dal 1970 al 1976. Miceli, iscritto alla P2 di Licio Gelli, era arrivato a quella



Il generale Vito Miceli

carica con l'aiuto diretto del «venerabile». Nel 1974, con Aldo Moro presidente del Consiglio e Giulio Andreotti Ministro della Difesa, Miceli era stato arrestato per «cospirazione», per aver dato «una mano» ai fascisti del golpe Borghese. Poi rilasciato e destituito, aveva fatto un lungo viaggio negli Usa dove era stato ricevuto con tutti gli onori. Aveva incontrato due italiani americani notissimi come difensori di Michele Sindona: Philip Guarino e Paul Rao. Aveva avuto colloqui anche con Michel Leeden, uomo della Cia che verrà poi assunto come esperto di antiterrorismo dal Viminale, durante i 55 giorni del sequestro Moro. Miceli avrà anche incontri con uomini della Cia e diverrà deputato missino. Dalle indagini dei giudici nei giorni dell'arresto dell'alto ufficiale, verrà anche fuori che il Sid pagava un milione al mese all'agenzia giornalistica «Op», diretta da un «certo» Mino Pecorelli, poi misteriosamente assassinato. E sul superservizio segreto della Nato? Miceli, con i giudici, sarà molto preciso. Ecco il suo racconto

di allora: «Su un superservizio devo dire che tutto è coperto dal segreto militare e politico. Vedo che non mi credete. Vi dirò allora qualcosa di più. Questo segreto si riferisce ad accordi assolutamente riservati stipulati dal nostro governo con la Nato e in particolare con lo stato maggiore americano. C'è qualcuno che è al corrente di tutto questo perché lo gli riferivo quotidianamente come andavano le cose ed è l'allora presidente della Repubblica Saragat...». È in seguito a questa deposizione che il Presidente del consiglio Moro venne chiamato a spiegare quel che sapeva. Ciò che disse è sempre rimasto sepolto negli archivi sotto una valanga di «omissioni». Molti segreti di quegli anni terribili sono ora finiti nelle mani della Commissione stragi? È probabile. Il presidente Gualtieri ha dichiarato, ieri, di non essere neanche in grado, per il momento, di stabilire se le carte arrivate venerdì sera dal Sismi per ordine di Andreotti, siano o meno coperte dal segreto di stato. È un ulteriore nodo da sciogliere.

Scuola Pci: «Ora di religione facoltativa»

ROMA. Piena applicazione del Concordato e, quindi, reale facoltatività dell'ora di religione. A chiederla è Umberto Ranieri, della segreteria nazionale del Pci, che nel corso di una riunione di partito sulla scuola ha annunciato la sua adesione all'appello lanciato nei giorni scorsi dal Comitato nazionale scuola e Costituzione «per una effettiva libertà religiosa e di coscienza nelle scuole pubbliche», che il ministero della Pubblica Istruzione continua, di fatto, a negare basandosi su un'interpretazione distorta di una sentenza del Tar del Lazio. Con la sua sentenza dello scorso anno - ha ricordato Ranieri - la Corte costituzionale «ha sciolto ogni dubbio interpretativo circa la piena facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica. Purtroppo i fatti stanno andando in ben altra direzione: il ministero della Pubblica Istruzione (che ha ribadito che gli studenti «non avventurati» non possono comunque uscire da scuola durante l'ora di religione, ndr) ha paradossalmente stabilito lo stato d'obbligo anziché quello di non obbligo. Opera quindi una pesante discriminazione verso quel milione di allievi che hanno scelto, in accordo con le loro famiglie, di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. All'iniziativa del Comitato scuola e Costituzione - ha concluso Ranieri - «va espresso un forte consenso. È un'iniziativa tesa a ristabilire la certezza del diritto in materia di libertà religiosa che è degna del massimo apprezzamento».

Ambiente Pochi soldi per i parchi nazionali

CAMERINO. È rivolta contro quei parlamentari che, dopo aver sottoscritto la proposta di legge-quadro sulle aree protette, si sono adoperati per stravolgere il testo originario la denuncia contenuta nella mozione conclusiva del convegno dedicato ai parchi nazionali - «Una terra di parchi verdi, un mare di parchi blu» - organizzato dal Wwf, dal Comitato parchi e dall'università di Camerino. «E tutti i nomi di questi parlamentari - continua la mozione - saranno comunicati a circoscrizioni e collegi elettorali». Nel tirare le somme dall'appuntamento di dieci anni fa, quando venne lanciata, sempre da Camerino, la sfida del 10% del territorio da porre sotto la tutela dei parchi nazionali, gli ambientalisti concordano nel ritenere «ancora troppo lontano quel traguardo: con il suo 5%, l'Italia si pone agli ultimi posti nella graduatoria internazionale. Peggio si trovano solo Romania e Urss, che dimostrano però di voler recuperare il tempo perduto. Del tutto inadeguata è stata giudicata la percentuale del 4,5% del bilancio complessivo che lo Stato investe in parchi nazionali. Una somma che pone l'Italia dietro Kenia, Costa Rica, Filippine e Indonesia. I soldi ci sono per i Mondiali di calcio, per costruire autostrade, cementificare i fiumi, ma non «per chi vuole proteggere e conservare l'ambiente», è stato detto. Ora occorre che il Parlamento «approvi in tempi rapidi la proposta di legge-quadro che da oltre 25 anni, di legislatura in legislatura, subisce irresponsabili rinvii».

Le nostre autorità non richiedono più l'estradizione A Londra fanno affari i neofascisti italiani

Noti elementi dell'estrema destra italiana sono sempre «spliti» a Londra dove si rifugiarono per sfuggire alle ricerche della polizia. In un tribunale londinese appare il nome di Roberto Fiore, l'ex leader del Nar, la cui mancata estradizione in Italia è stata al centro di numerose interpellanze a Westminster. I deputati laburisti non capiscono i motivi del «disinteressamento» delle autorità italiane.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Roberto Fiore, il personaggio più in vista dell'estrema destra italiana facente parte del gruppo che si rifugia nella capitale inglese per sfuggire alle ricerche della polizia e sul quale dal 1981 sono state presentate numerose interpellanze nel Parlamento di Westminster in relazione ad atti terroristici - inclusa la strage di Bologna - è tornato alla ribalta. Il suo nome è apparso nella bacheca del tribunale londinese di Wood Green e un'aula è stata prenotata per ascoltare un caso nel quale emerge, insieme al suo, anche il nome di Roberto Fiore e di un altro elemento della cosiddetta «cellula dei Nar londinesi», Massimo Morsello. I dettagli verranno ascoltati, dunque, fra una settimana. Si sa però che non tocca la questione dell'estradizione di Fiore che è stata esaminata da diversi ministri fra cui Douglas Hurd, attualmente agli Esteri. L'elemento centrale nella causa davanti al tribunale di Wood Green sarebbe anzi una querela spiccata da una delle tre agenzie di affitti e collocamento situate nel quartiere di Kensington che, secondo fonti di stampa e programmi televisivi incentrati sulla misteriosa presenza di elementi dell'estrema destra a Londra, sono controllate per l'appunto da Fiore e Morsello che hanno fatto fortuna negli affari.

Il caso della mancata estradizione verso l'Italia di Fiore, giunto a Londra alla fine del 1980 e strettamente legato alla cellula dei Nar che provocò la strage alla stazione di Bologna, rimane un puzzle per deputati laburisti come Winnick, Skinner, Madden e Cohen che hanno sollevato la questione in Parlamento almeno sei volte dal 1980, senza contare quelle precedenti. Rispondendo ad una domanda del deputato David Winnick, Hurd ha dichiarato: «Nel 1981 il governo italiano richiese la sua estradizione per un certo numero di reati terroristici, ma non potemmo adottare in quanto non



Roberto Fiore

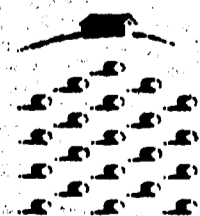
si sussistevano prove «prima facie» (cioè da ritenere fondate fino a prova contraria). Ed ha quindi precisato: «Non abbiamo ricevuto nuove richieste di estradizione dal governo italiano né da tribunali italiani». Apparentemente nel tentativo di soddisfare le continue interpellanze dei parlamentari ed in assenza di nuove richieste di estradizione da parte italiana, Fiore è stato interrogato dall'Home Office (Interni) senza però che siano stati trovati motivi per deportarlo. Un rappresentante del governo ha anche precisato che «quando entreranno in vigore le nuove misure sulle estradizioni, la Gran Bretagna potrà ratificare la convenzione europea in proposito che non richiede prove «prima facie» per aderire a tali richieste». Ultimamente il «caso Fiore» è arricchito di nuovi elementi dopo che la rivista inglese Searchlight, solitamente attendibile, ha scritto di avere ricevuto informazioni relative al suo reclutamento da parte dei servizi segreti inglesi che ne avrebbero impedito l'estradizione in Italia. Secondo Searchlight, Fiore ha ottenuto una tacita immunità dalle autorità britanniche dopo essersi offerto come informatore sui retroscena del suo soggiorno in un campo talangista libanese. Questo però, scrive la rivista, non spiega il motivo per cui diversi elementi dell'estrema destra legati al gruppo di Gilberto Cavallini accecano in primo luogo di rifugiarsi a Londra. Qualche tempo fa un documentario televisivo inglese ha sostenuto che Fiore, ex leader di Terza Posizione, è diventato il più attivo ideologo del National Front, il movimento britannico di estrema destra e che la sua influenza si estende a gruppi neofascisti negli Stati Uniti. Fiore ha chiuso la porta quando ha visto le telecamere, ma per lui ha parlato il leader del National Front, Patrick Harrington secondo il quale Fiore è diventato un personaggio tenuto in alta considerazione dall'estrema destra inglese. «Ma lo sa che per Fiore venne richiesta una condanna a nove anni di prigione per organizzazione di banda armata?», ha chiesto l'intervistatore. Harrington ha risposto impassibile: «Noi ci basiamo sulle nostre proprie informazioni. Se Fiore fosse quel terrorista che dicono, la sentenza non sarebbe stata ridotta a sei anni. Ha confermato che Fiore collabora alla rivista neofascista Rising, ma ha negato che ci sia un rapporto finanziario fra il movimento politico e le tre agenzie di collocamento fondate dallo stesso Fiore. Pur non essendo stato nominato fra gli imputati del processo per la strage di Bologna, alcuni magistrati italiani hanno detto che Fiore avrebbe potuto fornire informazioni utili. Nel luglio del 1985 il settimanale Mail on Sunday pubblicò un servizio in prima pagina sotto il titolo «Terroristi italiani liberi per le strade di Londra». Le foto di Fiore, Marcello De Angella (condannato a 6 anni in Italia), Massimo Morsello (10 anni), Marinella Morsello (2 anni) e Stefania Tiraboschi (8 anni) furono pubblicate come dimostrazione che la capitale inglese era diventata un rifugio sicuro per i latitanti di estrema destra. Secondo Searchlight sarebbero giunti grazie all'aiuto della League of Saint George che ha legami con gli ambienti militari e quelli massonici.

STIMIAMO L'ITALIA AGRICOLA.



21 OTTOBRE 1990 ~ 22 FEBBRAIO 1991
4° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA.

Vogliamo conoscere la storia della tua terra. Delle persone che ci vivono e lavorano. Vogliamo conoscere il grado di sviluppo delle coltivazioni, dei mezzi meccanici, degli allevamenti. Vogliamo, attraverso le tue parole, fornire agli organismi nazionali e internazionali e ai singoli operatori agricoli un quadro completo e preciso della attuale situazione, per favorire concrete iniziative a sostegno dell'agricoltura italiana. A questi dati sarà possibile accedere già dall'aprile del 1991. Apri, dunque, con fiducia e serietà,



Istat

la porta della tua Azienda ai nostri rilevatori. Tutto quello che dirai loro è protetto dal più stretto riserbo sui dati personali e potrà essere utilizzato solo per fini statistici. Rispondi alle domande del Censimento, ricordati che dietro questa iniziativa c'è l'ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica, una grande struttura pubblica che garantisce ai cittadini, giorno dopo giorno, l'informazione necessaria per continuare a crescere. Conosciamo il tuo amore per l'agricoltura, crediamo nel tuo futuro. Per questo ti stimiamo.